



DOMENICA
20 GIUGNO 2021
anno XXV n° 25

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

XII Domenica del Tempo Ordinario

Anno B — IV settimana del salterio

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
collaboratore don **Francesco Alberi**: 335-6749182 alb71ira@libero.it; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485; redazione.sicomoro@gmail.com



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 27 GIUGNO 2021 XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO — Anno B

O Padre, che nel mistero del tuo Figlio povero e crocifisso hai voluto arricchirci di ogni bene, fa' che non temiamo la povertà e la croce, per portare ai nostri fratelli il lieto annuncio della vita nuova. Per il nostro ...

Prima lettura (Sap 1,13-15; 2,23-24)

Per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo.

Dal libro della sapienza

Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi.

Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra.

La giustizia infatti è immortale.

Sì, Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura.

Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 29)

Rit.: **Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.**

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato, non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me. Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, della sua santità celebrate il ricordo, perché la sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera ospite è il pianto e al mattino la gioia.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto! Hai mutato il mio lamento in danza, Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

Seconda lettura (2Cor 8,7-15)

La vostra abbondanza supplisca all'indigenza dei fratelli poveri.

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa.

Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

Non si tratta di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: «Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno».

Parola di Dio

Canto al Vangelo (cfr. 2Tm 1,10)

Alleluia, alleluia! Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo. **Alleluia!**

Vangelo (Mc 5,21-43)

Fanciulla, io ti dico: Àlzati!

† Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figliolina sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».

Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.

Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: àlzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

Parola del Signore

Rendi salda, o Signore, la fede del popolo cristiano,
perché non ci esaltiamo nel successo,
non ci abbattiamo nelle tempeste,
ma in ogni evento riconosciamo che tu sei presente
e ci accompagni nel cammino della storia.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima lettura (Gb 38,1.8-11)

Qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde.

Dal libro di Giobbe

Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano:

«Chi ha chiuso tra due porte il mare,
quando usciva impetuoso dal seno materno,
quando io lo vestivo di nubi
e lo fasciavo di una nuvola oscura,
quando gli ho fissato un limite,
gli ho messo chiavistello e due porte
dicendo: "Fin qui giungerai e non oltre
e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde"?». **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (Sal 106)

Rit.: È bello rendere grazie al Signore.

Rit: Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre.

Coloro che scendevano in mare sulle navi
e commerciavano sulle grandi acque,
videro le opere del Signore
e le sue meraviglie nel mare profondo.

Egli parlò e scatenò un vento burrascoso,
che fece alzare le onde:
salivano fino al cielo, scendevano negli abissi;
si sentivano venir meno nel pericolo.

Nell'angustia gridarono al Signore,
ed egli li fece uscire dalle loro angosce.
La tempesta fu ridotta al silenzio,
tacquero le onde del mare.

Al vedere la bonaccia essi gioirono,
ed egli li condusse al porto sospirato.
Ringrazino il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini.

Seconda lettura (2Cor 5,14-17)

Ecco, son nate cose nuove.

**Dalla seconda Lettera di san Paolo apostolo
ai Corinzi**

Fratelli, l'amore del Cristo ci possiede; e noi sappiamo bene
che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è
morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se
stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro.
Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana;
se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora
non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è
una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne
sono nate di nuove. **Parola di Dio**

Canto al Vangelo (Lc 7, 16)

Alleluia, alleluia! Un grande profeta è sorto tra noi,
e Dio ha visitato il suo popolo. **Alleluia!**

Vangelo (Mc 4,35-41)

Chi è costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?

† **Dal Vangelo secondo Marco**

In quel giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui.

Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?».

Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?». **Parola del Signore**

Luciano Lanzoni, missionario in Madagascar

È morto di Covid Luciano Lanzoni, di Carpi. Da 30 anni era missionario in Madagascar con Reggio Terzo Mondo. Operava a Manakara dove vive anche Enrica Salsi



"Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati"

Carissimi tutti e tutte la partenza improvvisa, sconvolgente e umanamente dolorosa per la casa del Padre di Luciano ha lasciata un grande vuoto in ognuno di noi, nella famiglia dei Servi della Chiesa e in tutta la chiesa malgascia e reggiana. Vogliamo affidare Luciano e tutti noi nelle mani misericordiose, amorevoli e consolatorie del Padre che, ne siamo certi, ha guadagnato uno spirito giusto.

La famiglia dei "Servi e Serve della Chiesa" ti invita ad unirti alla preghiera per Luciano Lanzoni con la comunità malgascia e l'Istituto, oggi pomeriggio, sabato 19 giugno, alle ore 14.00, ora malgascia (ore 13.00 ora italiana) per la celebrazione delle esequie presieduta da don Luca Fornaciari a Manakara parteciperanno alla S.Messa una rappresentanza dei fratelli e delle sorelle dei "Servi e Serve della Chiesa" nel rispetto delle regole Covid.

La salma di Luciano resterà presso la ferme St. Francois d'Assise di Manakara, Madagascar.

Questa sera, alle ore 19.00 presso la Chiesa di San Giacomo a Masone, S.Messa sarà ricordato.

Domenica 20 giugno ore 21.00 verrà recitato il S.Rosario.

Venerdì 25 giugno in Cattedrale a Reggio Emilia alle ore 21.00 verrà celebrata la S.Messa di suffragio alla presenza del Vescovo di Reggio Emilia - Guastalla Massimo Camisasca.

Il 6 agosto 2020, Luciano Lanzoni ha festeggiato i trent'anni di missione in terra malgascia. In una lettera alla Diocesi di Carpi ha voluto ripercorrere questo frammento della sua vita.

"Carissimi tutti, familiari, amici.

Sento forte il desiderio di condividere con tutti questo momento importante della mia vita!

Il 6 agosto scorso ho festeggiato 30 anni di missione in Madagascar.... È stata una festa semplice. Abbiamo celebrato la Messa nella cappella della Parrocchia della Misericordia, dove prestano il loro servizio don Luca e don Simone, sacerdoti Fidei Donum della Diocesi di Reggio Emilia e poi a cena in un ristorante molto semplice ... con me oltre ai due don c'erano le persone con cui oggi condivido il cammino, la mia famiglia della Ferme St. François d'Assise, e alcuni Servi della Chiesa che vivono qui a Manakara!

Più volte in questi giorni è tornata alla mia mente un'invocazione dei Salmi: "Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il suo nome" (Salmo 115/116, 12-13). Sì carissimi, non posso che ringraziare per questo cammino duro e meraviglioso, per questi anni tanto ricchi di vita, di esperienze e al contempo difficili, impietosi, faticosissimi Potete immaginare come in questi giorni, ripensando a questi 30 anni, tutto stia passando davanti ai miei occhi, nella mia mente e nel mio cuore: è una sequenza di immagini, di ricordi, di eventi che ho vissuto e che rivivo

Certamente quando sono partito non avrei mai immaginato di poter

ricevere tanta ricchezza di vita! Ogni giorno che è passato ho ricevuto: dalle persone che ho incontrato, dalle persone che mi hanno sostenuto, da persone che non avrei mai incontrato e conosciuto se non avessi deciso di mettermi a servizio di questa porzione di umanità!!

Sì sono veramente tante le persone da ringraziare dal primo giorno in cui sono arrivato su questa meravigliosa Isola Rossa non ho smesso di incontrare nuove persone e nuove realtà che mi hanno permesso di vivere in profondità e in pienezza il mio mandato missionario!

Primi fra tutti, i miei maestri, sono stati i malati! Quando sono partito mi è stato chiesto di collaborare con Don Giovanni Voltolini e Antonio Romeo all'Akanin'ny Marary (Foyer dei Malati). Qui ho trascorso 16 anni, qui ho conosciuto la lebbra, la tubercolosi, i disabili, la malattia mentale qui ho imparato a relazionarmi con la sofferenza più cruda, con la fatica del vivere quotidiano, con la povertà e la miseria ... ho imparato a gioire delle cose più piccole, a fare festa per il dono della vita, a dire grazie per un piatto di riso e un bicchiere di acqua. Ho imparato a guardare con occhi nuovi la malattia, nella quale ho visto un luogo di incontro e di confronto con l'altro, un luogo di opportunità di cammino comune nella ricerca di un'evoluzione positiva; ho imparato a guardare con nuovi occhi e soprattutto con nuovi sentimenti l'attesa della morte e la morte, è un ritorno a Dio, è entrare nella pienezza della Vita, non è rassegnazione o fatalismo, è completamento di un percorso, è aver vissuto il tempo che è stato messo a mia disposizione

Tra i malati che ho avuto la gioia di incontrare, tanti, tantissimi, certamente ci sono alcune persone che sono fortemente scolpite nel mio cuore, mi hanno aiutato a crescere con la loro capacità di sopportazione del dolore, con la volontà di costruire in positivo pur nella limitatezza delle risorse personali, in loro ho trovato dei maestri e degli educatori ... alcune di queste persone, oggi, sono tornate alla casa del Padre, altre continuano ad essermi di sprone e di modello. GRAZIE!

Come non ringraziare i tanti, tantissimi, collaboratori: quelli incontrati negli anni di Ambositra e quelli incontrati negli anni successivi a Manakara. Mi sono stati di incentivo per migliorare, sono stati dei giudici che mi hanno aiutato a dare un senso all'operare, mi hanno fatto da specchio nel quale scrutare le rughe che il tempo sta facendo più profonde e dure, sono stati gli amici in cui confidare, sono stati i fratelli che mi hanno coccolato e amato nei momenti di prova. Alcuni di loro sono stati Padri e Madri, tanti sono stati fratelli, alcuni sono divenuti nemici anche per questo debbo ringraziare, mi hanno aiutato a non essere superbo e presuntuoso! GRAZIE!

30 anni di missione mi hanno fatto conoscere tante persone che se non fossi partito non avrei mai incontrato sono medici, insegnanti, tecnici, volontari, religiosi, professionisti. Persone che sono venute per offrire il loro servizio, che per lavoro ho incontrato nel cammino, persone di buona volontà che hanno deciso di darsi per gli altri. Giovani, adulti, studenti, professionisti, pensionati È incredibile, partito, per spendermi per gli altri, ho ricevuto a piene mani da tutti quelli che ho incontrato, in modo sovrabbondante. GRAZIE!

Come non dire grazie ai fratelli e le sorelle dei Servi della Chiesa, sono la mia Famiglia, sono quelli che alla fine hanno avuto e continuano ad avere più pazienza con me ... ora che le forze cominciano a diminuire mi sento veramente sostenuto, incoraggiato, abbracciato! Certo come in ogni Famiglia non sempre i modi di vedere e sentire sono all'unisono, ma so che questa è la mia Famiglia. GRAZIE!

Il mese di febbraio scorso, mentre ero in Italia, Lorenzo, uno degli ultimi volontari conosciuti in Madagascar, mi ha chiesto di partecipare ad una serata di presentazione del Madagascar. Per lui era la festa di accoglienza, per il suo ritorno, da parte della sua comunità. Oltre a me c'erano alcuni altri amici, tutti con esperienze più o meno lunghe di missione in Madagascar. Ha chiesto ad ognuno di noi di

presentare la propria esperienza portando un oggetto che lo identifica rispetto alla sua missione. Non ho esitato un momento, ho portato i miei sandali!!

Quando nel settembre 2015 abbiamo festeggiato, a Quartirolo di Carpi, i 25 anni di missione, il Centro Missionario mi ha regalato un paio di sandali mi hanno identificato come una persona in cammino, un cammino iniziato molto prima della partenza per il Madagascar, un cammino che continua anche oggi.

Il cammino che ho percorso, e che continuo a percorrere, mi spinge ogni giorno a mettere al centro le persone più in difficoltà, gli esclusi, coloro che non hanno peso nella società per questo servizio non mi sento più bravo di altri ma semplicemente mi sento un privilegiato! Sì ho avuto la fortuna, o più semplicemente la possibilità, di incontrare dei maestri nella fede che mi hanno aperto gli occhi e il cuore all'ascolto della Parola del Vangelo, che mi hanno fatto conoscere la bellezza della sequela di Gesù!! È mettendomi in questo atteggiamento di ascolto, di sequela, che non ho potuto che incontrare le persone con cui Gesù si identifica!

Tutto il mio impegno missionario ha questo significato: trasmettere alle persone, che il Signore mi fa incontrare, la bellezza della solidarietà, della gratuità, delle beatitudini

Gesù che mi invita ad andare, a calzare i sandali e a mettermi in cammino, mi chiede di non essere insipido, ma di dare senso, sapere alla mia vita e a quella delle persone che incontro!

A questo proposito, mentre ringrazio il Signore per tutte le cose belle che mi ha dato, insieme a fatica e tribolazioni (anche questo da sapore alla vita!), credo di dover riconoscere che non sempre ho saputo ascoltare, non sempre ho capito l'altro, gli altri Oggi tante realtà alle quali abbiamo dato vita, assieme alle tante persone di cui scrivevo sopra, non ci sono più, oppure ne sono state modificati gli obiettivi e le finalità questa cosa mi rattrista, in certi momenti ho l'impressione di avere lavorato invano, mi sembra che il messaggio non sia passato! Una fra tutte l'esperienza dell'Akanin'ny Marary: fa soffrire vedere che la Chiesa, la comunità cristiana, per la quale e alla quale hai dato tutto te stesso non ha recepito il messaggio di solidarietà, di una Chiesa Povera per i Poveri, di un'attenzione preferenziale per i poveri

In questo anche l'istituzione pubblica, soprattutto se parliamo di salute mentale, preferisce ripiegarsi sulle certezze della medicalizzazione piuttosto che cercare percorsi che aprano ad un intervento sul territorio, di rete, per aprirsi ad un reale inserimento sociale.

In certi momenti penso di non essere stato sufficientemente testimone dell'Amore che ho ricevuto ... di non avere sufficientemente messo al centro le persone piuttosto che mettere al centro me stesso 30 anni sono una tappa, certamente importante, ma non sono il traguardo, sono anche l'occasione per guardare al passato per verificarsi in modo critico, per vivere pienamente l'oggi! Soprattutto tesi ad un futuro sempre perfezionabile, forti dell'esperienza vissuta fatta di cadute, fallimenti e obiettivi raggiunti.

Carissimi tutti, certo è impossibile racchiudere in alcune pagine la ricchezza di questa meravigliosa esperienza

Quello che so: è che mi aspetta ancora un futuro nel quale potrò e dovrò con maggiore incisività mettermi al servizio dei più piccoli, perché è solo attraverso questa attenzione agli ultimi che potremo dare un volto nuovo alla Chiesa e al Mondo!!

GRAZIE, a tutti, per tutto! Un abbraccio forte, Luciano."

NOTA DELLA PRESIDENZA CEI SUL DDL ZAN

Troppi i dubbi: serve un dialogo aperto e non pregiudiziale

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, riunitasi lunedì 26 aprile, coerentemente a quanto già espresso nel comunicato del 10 giugno 2020, nel quadro della visione cristiana della persona

umana, ribadisce il sostegno a ogni sforzo teso al riconoscimento dell'originalità di ogni essere umano e del primato della sua coscienza. Tuttavia, una legge che intende combattere la discriminazione non può e non deve perseguire l'obiettivo con l'intolleranza, mettendo in questione la realtà della differenza tra uomo e donna. In questi mesi sono affiorati diversi dubbi sul testo del ddl Zan in materia di violenza e discriminazione per motivi di orientamento sessuale o identità di genere, condivisi da persone di diversi orizzonti politici e culturali. È necessario che un testo così importante cresca con il dialogo e non sia uno strumento che fornisca ambiguità interpretative. L'atteggiamento che è stato di Gesù Buon Pastore ci impegna a raggiungere ogni persona, in qualunque situazione esistenziale si trovi, in particolare chi sperimenta l'emarginazione culturale e sociale. Il pensiero va in particolare ai nostri fratelli e sorelle, alle nostre figlie e ai nostri figli, che sappiamo esposti anche in questo tempo a discriminazioni e violenze. Con Papa Francesco desideriamo ribadire che «ogni persona, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare ogni marchio di ingiusta discriminazione e particolarmente ogni forma di aggressione e violenza» (Amoris Laetitia, 250). Alla luce di tutto questo sentiamo il dovere di riaffermare serenamente la singolarità e l'unicità della famiglia, costituita dall'unione dell'uomo e della donna, e riconosciamo anche di doverci lasciar guidare ancora dalla Sacra Scrittura, dalle Scienze umane e dalla vita concreta di ogni persona per discernere sempre meglio la volontà di Dio. Auspichiamo quindi che si possa sviluppare nelle sedi proprie un dialogo aperto e non pregiudiziale, in cui anche la voce dei cattolici italiani possa contribuire alla edificazione di una società più giusta e solidale.

Le parole delle preghiere

Gentile direttore,

mi conceda tre minuti d'attenzione. Doveva arrivare papa Francesco perché dopo tanti decenni ci si accorgesse (in realtà, anch'io in precedenza avevo segnalato il problema in diverse sedi, compreso questo giornale), di quanto fosse, a dir poco, illogica la versione italiana del Padre Nostro, laddove si invoca dal Padre che non fosse (proprio) Lui a indurci nella tentazione verso il male! Per associazioni di idee può essere anche dato di riflettere su quanto sia inappropriato, inelegante e superfluo, nella preghiera dell'Ave Maria, invocare il nome di Gesù quale frutto del seno della Vergine Maria (nella versione latineggiante si metteva di mezzo – quale *esprit de finesse!* – addirittura il ventre...). Mi si conceda un sorriso: il *Gloria Patri* lo lasciamo tranquillo... Con la viva cordialità di un primissimo collaboratore di 'Avvenire', e con i migliori saluti.

Mario Pisani *giurista, emerito nell'Università di Milano*

La riflessione sul possibile cambiamento nel testo italiano del Padre Nostro è stata, gentile e caro professor Pisani, una questione seria. Tra gli specialisti (e non solo) si è sviluppata per anni, con profondità, passione e solo intermittenti clamori, che sulle nostre pagine hanno via via trovato sobria eco. Ogni singola parola della preghiera che Gesù stesso ci ha insegnato e consegnato ha in sé immenso valore, accresciuto dalla millenaria fedeltà di quanti in diverse lingue da quel momento, ininterrottamente, l'hanno rivolta e la rivolgono a Dio. Toccare anche solo una vocale o una virgola pesa... Per questo c'è voluto tempo, e coraggio, per arrivare a rivederne il testo in quel passaggio conclusivo che dice del male a cui dobbiamo resistere e dal quale dobbiamo essere liberati. La sua sorridente polemica e la sua lunga e affettuosa consuetudine con le pagine di 'Avvenire' la portano, poi, a sfiorare l'Ave Maria, preghiera preziosa e amatissima con cui invociamo l'intercessione della Madre di Dio. Anche lei, e non sarà l'ultimo, si concentra (SEGUE A PAGINA 4)

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 20 GIUGNO

XII DOMENICA del Tempo Ordinario – Anno B

9.30 SANTA CROCE Intenzione defunto Renzo Borghi
10 GAVASSA († Ruozi Albertina, Orlando, Alberto e Valli)
11 MASSENZATICO
11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 21 GIUGNO

18.45 SAN PAOLO
20.30 GAVASSA

MARTEDÌ 22 GIUGNO

18.45 SAN PAOLO
20.30 MASSENZATICO † Di Meo Paola

MERCOLEDÌ 23 GIUGNO

18 SAN PAOLO ADORAZIONE EUCARISTICA
18.45 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 24 GIUGNO

Solennità della Natività di San Giovanni Battista

18.45 SANTA CROCE
20.30 MASSENZATICO

VENERDÌ 25 GIUGNO

20.30 GAVASSA † Tommaso Muto; def Maria e Paolo Mora

SABATO 26 GIUGNO

18 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA
18.30 SANTA CROCE
20.30 MASSENZATICO † Carmine, Carmela Giuliano

DOMENICA 27 GIUGNO

XIII DOMENICA del Tempo Ordinario – Anno B

9.30 SANTA CROCE
10 GAVASSA † Def Fam Munari e Gozzi
11 MASSENZATICO † Grassia Enza e Di Bella Vincenzo
11.15 SAN PAOLO

ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

Lunedì 21 giugno ore 21 in San Paolo

BATTESIMI

Sabato 26

S. Croce ore 11.00 Battesimo di Riccardo Setola
San Paolo ore 15.30 Battesimo di Aurora Mhillaj

Domenica 27

Massenzatico ore 11 Battesimo di Stefania Gualtieri
San Paolo ore 11.15 Battesimo di Leonardo Iotti

(SEGUE DA PAGINA 3)

sulle parole 'seno' (in italiano) e 'ventre' (in latino) che trova imprecise, dunque improprie e forse inadeguate per esprimere proprio quella maternità. Me la cavo così, la parola più propria è 'utero': ma seno, ventre, grembo ne sono a pieno titolo sinonimi. E nessuno, pronunciando uno di quei sinonimi, può aver dubbi sulla realtà dell'incarnazione della Parola che è Cristo attraverso Maria. Colei che Dante cantò, in modo altrettanto indimenticabile: «Vergine madre, figlia del tuo figlio, umile e alta più che creatura...». Marco Tarquinio (direttore di Avvenire)

Ciclostilato in proprio ad uso interno in Via Fleming

SALUTO A DON DELPHIN

Invito alle nostre comunità

Domenica 27 alle ore 18.30 ci troviamo presso l'oratorio don Bosco per salutare **don Delphin** che, dopo avere conseguito brillantemente il dottorato a Padova presso la Facoltà Teologica del Triveneto, si appresta a rientrare in Madagascar.

È un saluto festoso e il ringraziamento per la sua presenza in mezzo a noi in questi anni.

Il saluto è anche occasione per un momento fraterno che ci permetterà di sederci e consumare un un aperitivo a base di gnocco, salati e dolci.

Commento al Vangelo di oggi

Dio non ci salva “dalla” tempesta ma “nella” tempesta

Le piccole barche sono al sicuro, ormeggiate nel porto, ma non è per questo che sono state costruite. Sono fatte per navigare, e anche per affrontare burrasche. Noi siamo naviganti su fragili legni nel mare della vita, su gusci di noci. Eppure ci raggiunge la parola di Gesù: passiamo all'altra riva, andiamo oltre. C'è un oltre che abita le cose. Non è nel segno del Vangelo restarsene al sicuro, attraccati alla banchina o fermi all'ancora. Il nostro posto non è nei successi, ma in una barca in mare, mare aperto, dove prima o poi durante la navigazione della vita verranno acque agitate e vento contrario. Vera pedagogia è quella di Gesù: trasmettere non paura la passione per il mare aperto, il desiderio di navigare avanti, la gioia del mare alto e infinito. Nella breve navigazione Gesù si addormenta, sfinite. Io non so perché si alzano tempeste nella vita. Non lo sanno Luca, Marco, Matteo: raccontano tempeste sempre uguali e tutte senza perché. Vorrei anch'io un cielo sempre sereno e luci chiare a indicare la navigazione, un porto sicuro e vicino. Ma intanto la barca, simbolo di me, della mia vita fragile, della grande comunità, intanto resiste. E non per il morire del vento, non perché finiscono i problemi, ma per il miracolo umile dei rematori che non abbandonano i remi, che sostengono ciascuno la speranza dell'altro.

A noi invece pare di essere abbandonati appena si alza il vento di una malattia, di una crisi familiare, di relazioni che dolgono, di questa pandemia. Ci sentiamo naufraghi in una storia dove Dio sembra dormire, anziché intervenire subito, ai primi segni della fatica, al primo morso della paura, appena il dolore ci artiglia come un predatore. Allora ecco il grido: Non ti importa che moriamo? Eloquenza dei gesti: si destò, minacciò il vento e il mare..., perché sì, mi importa di voi. Mi importano i passeri del cielo e voi valete più di molti passeri; mi importano i gigli del campo e voi siete più belli di tutti i fiori del mondo.

Mi importi al punto che ti ho contato i capelli in capo e tutta la paura che porti nel cuore. E sono con te, a farmi argine al buio, luce nel riflesso più profondo delle tue lacrime. Nelle mie notti Dio è con me; intreccia il suo respiro con il mio, e «non mi salva “dalla” tempesta ma “nella” tempesta. Non protegge dal dolore ma nel dolore. Non salva il Figlio dalla croce ma nella croce» (D. Bonhoeffer). Lui è con noi, a salvarci da tutti i nostri naufragi, è qui da prima del miracolo: è nelle braccia forti degli uomini sui remi; nella presa salda del timoniere; nelle mani che svuotano il fondo della barca. Lui è in tutti coloro che, insieme, compiono i gesti esatti e semplici che proteggono la vita. Ermes Ronchi (da Avvenire del 17/6/2021)